

Passando da Waterloo

Il viaggio di Maria Cosway da Lodi a Londra nelle lettere inedite (1815)

Alla Biblioteca Comunale Laudense di Lodi è depositato un ampio fondo di manoscritti di Maria Cosway (Firenze, 1760 – Lodi, 1838), che consiste soprattutto in carteggi. Gli anni più rappresentati sono quelli in cui Maria Cosway, obbligata ad assentarsi, deve corrispondere con il collegio della Beata Vergine delle Grazie (dal nome del convento nel quale era stato insediato l'istituto), che aveva fondato e aperto a Lodi nel 1812 e di cui assumeva la direzione. Sono lettere dunque quasi sempre rivolte a Annette Prodon, la giovane lionese in cui aveva piena fiducia, responsabile dell'andamento dell'istituto durante la sua assenza.

Dal punto di vista linguistico, l'interesse di questo carteggio è di essere redatto in due lingue. Nonostante Maria Cosway, nata Hadfield, fosse inglese, era stata educata in Italia dove risiedeva la sua famiglia, e conosceva l'italiano. Infine, parlava e scriveva anche in francese e in Francia trascorse vari anni.¹

Il fondo è composto da tre gruppi di lettere : un insieme di epistole da vari corrispondenti (L. Harding, Joseph Fesch, l'abate Gaultier, Montani, Carlo Villa, Melzi d'Eril, il vicario generale di Troyes, l'arcivescovo di Aix e Arles), un insieme di lettere indirizzate da Hugues D'Hancarville tra il 1787 e il 1791, interessanti, oltre che per la personalità del mittente, per la relazione della presa della Bastiglia e dei moti rivoluzionari (la sua corrispondente si trova a Londra), e il carteggio di Maria Cosway con Annette Prodon, il più poderoso, (da cui estraiamo le lettere del viaggio del 1815), composto nel modo seguente :

Una lettera del 1811; 1815 = 14; 1817 = 14; 1818 = 15; 1819 = 16; 1820 = 9; 1821 = 7; 1828 = 5; 1832 = 1; 1834 = 1; senza data = 44.

¹ Per la biografia di Maria Cosway, si veda la bibliografia in calce. Le lettere del viaggio del 1815 hanno fatto l'oggetto di un sunto oleografico da parte di Tino Gipponi, "Maria Cosway : pendant un voyage à Londres", in *Maria e Richard Cosway*, Torino, Umberto Allemandi, 1998, pp. 229-237. Tino Gipponi ha usufruito della mia trascrizione, normalizzando la lingua quando le lettere erano scritte in italiano, lasciandole intatte quando erano scritte in francese. Non avendo menzionato, in tale articolo, né il mio lavoro né i criteri filologici che lo guidavano, colgo qui l'occasione per farlo.

Gli anni di maggiore comunicazione epistolare con Annette Prodon, sono dunque quelli in cui Maria Cosway deve allontanarsi dal Collegio. Un insieme coerente è costituito dalle lettere spedite durante il viaggio a Londra del 1815. Maria Cosway deve tornare in Inghilterra perché il marito, il miniaturista Richard Cosway, dal quale vive divisa ormai da decenni, sta male. Le ragioni di questo ritorno sono molteplici. Si tratta di mettere ordine negli affari suoi insieme a quelli del marito, di prestare assistenza durante la malattia, e soprattutto di ribadire la veridicità della loro unione. Deve chiudere con una lunga vicenda matrimoniale (come diceva Jane Austen, sua contemporanea, l'unica vera vicenda femminile), trarne le fila e scontarne il premio, l'eredità, che servirà all'unico progetto in cui ormai riconosce la propria identità : quella del collegio. Quindi, nella lontananza, non smetterà di ribadire la propria presenza, fosse solo spirituale, nel Collegio. (Ma Richard Cosway si riprende, e muore alcuni anni dopo, il che necessiterà un nuovo viaggio di Maria Cosway, e un'assenza ben più lunga da Lodi).

Ma très chère enfant, je ne m'arrêterai pas sur la circonstance qui perce votre cœur en lisant celle-ci, je peux vous assurer, ma chère, que je sens plus votre chagrin qu'un mien.- Mais il faut du courage et rien [ne] vous [en] donnera autant qu'en réfléchissant à l'amitié que vous avez pour moi, et au devoir qui m'oblige à cette absence. Je ne mériterais pas votre tendresse si je m'y refusais.

Je vous ai dit toujours que je vous amènerai avec moi en Angleterre, mais ce n'est pas un moment pour vous de faire un pareil voyage. Et en effet mon intention est de ne pas m'arrêter, ainsi vous n'auriez aucun plaisir et beaucoup de peine. Le duc² aussi l'a cru nécessaire que vous restiez pour me remplacer. Je vous en crois capable, ainsi courage, tout ira bien, et vous savez que les mois passent si vite que nous en sommes à la fin sans nous en apercevoir. Eh bien, ce ne sera que *deux mois*.³

Il periodo è particolarmente mal scelto. Siamo nella primavera del 1815 e si preparano le battaglie decisive nella guerra tra Napoleone tornato da Elba e l'Alleanza. Lei ha cinquantacinque anni e intraprende il viaggio da sola. Deve attraversare la Svizzera, gli ex-stati tedeschi della Confederazione del Reno, la Prussia, l'Olanda. Essa stessa, provenendo da Lodi ridiventata austriaca, non può passare dalla Francia. Nelle retrovie del Belgio dove si sta preparando il grande assalto, c'è un ingente movimento di truppe. Il punto di vista di Maria Cosway è peculiare e soprattutto interessato ai propri scopi e affari personali, non senza una diffusa curiosità per ciò che la circonda.

² Francesco Melzi d'Eril (v. *infra*).

³ Lettera datata 1815.

Maria Cosway, senza mai esser stata una bonapartista o una sostenitrice di Napoleone, non è stata avversa all'Impero. Era tornata a Parigi all'epoca della pace d'Amiens, dove svolgeva funzioni di intermediaria tra artisti e collezionisti francesi e i connazionali inglesi che all'occasione della pace fanno tutti il viaggio a Parigi. Tornato lo stato di ostilità tra Inghilterra e Francia, tuttavia, era rimasta a Parigi, legandosi a Fesch, lo zio dell'Imperatore, che segue a Lione quando egli viene nominato arcivescovo.

Ha infatti deciso, grazie a questo appoggio fondamentale, di realizzare un sogno, creare un istituto di educazione per fanciulle. Fesch era un appassionato collezionista d'arte, e consultava Maria Cosway sulle sue acquisizioni. Si crea una certa intimità tra loro. Che i rapporti tra Fesch e la Cosway fossero improntati oltre che alla stima e all'amicizia, ad un rapporto di dipendenza, se ne trova la prova in un appunto : a Lione, Maria Cosway deve chiedere soldi in prestito a Fesch.⁴ Ma l'avventura di Lione non durerà a lungo, per l'ostilità degli ambienti lionesi e per la lontananza del suo protettore, nominato cardinale e uditore alla Rota, e incaricato inoltre di trattare la presenza e il ruolo del Papa all'incoronazione di Napoleone.

Sin dal 1786, anno del viaggio a Parigi in cui conosce Thomas Jefferson, Maria Cosway aveva fatto la conoscenza di Francesco Melzi d'Eril : egli la chiama a Lodi per fondare una scuola per ragazze benestanti. E' la seconda realizzazione di questo tipo in Lombardia (dopo il Real Collegio delle Fanciulle a Milano). La peculiarità è anche lo stato laico del personale insegnante. Con la Restaurazione, non potrà mantenersi questa peculiarità, e verso la fine della sua vita, Maria Cosway dovrà accettare l'intromissione di un ordine austriaco di suore, per scongiurare il pericolo di veder scomparire del tutto la sua opera alla sua morte. Le poche lettere successive a questo cambiamento lasciano capire che ci furono malintesi e dispiaceri, soprattutto per Annette Prodon. Tant'è che quest'ultima non lascerà le lettere di Maria Cosway in suo possesso al Collegio : questa è la ragione per la quale oggi formano un fondo a sé, distaccato da quello consultabile presso la Fondazione Cosway.

⁴ “Prêted à Me Cosway à Lyon 600”, segnala Fesch sul suo libro dei conti, alla data “prairial an XI” (maggio 1803). Il “Livre sur lequel sont notées les dépenses faites par moi à la fin de chaque trimestre commençant au mois de vendémiaire an VII de la République” è stato pubblicato dall'Abbé Vanel, *Deux livres de comptes du cardinal Fesch archevêque de Lyon*, Lyon, M. Audin, 1923, p. 93.

Le lettere che raccontano questo viaggio sono quattordici di numero, considerando lettera ogni testo intestato a un destinatario e eventualmente datato. In realtà, a seconda delle occasioni che si presentavano per la spedizione, Maria Cosway chiudeva in un plico tutto ciò che aveva scritto durante il viaggio, in luoghi e date diverse. Lei, di lettere spedite durante il tragitto da Lodi a Londra, ne conta solo sette. L'epistolario possiede dunque anche una forte impronta diaristica. Le missive Sono di due tipi : alcune, redatte in francese sono destinate alla sola Annette, le altre redatte in italiano, si rivolgono alle alunne, e sono concepite anche con un intento didattico.

Spero che la signora Annetta non mostra le mie lettere ma che ella o una delle figlie le legga. Perché scrivo in prescia stanca, scomoda, tante cose e tanti pensieri. Non è possibile che siano scritte in quel ordine che è necessario, cosa impossibile di fare in questo modo non avendo neppure il tempo di rileggerle. Non le mando dunque per *modelli* da formarsi nelle loro descrizioni, ma per il puro piacere che provo di conversar con loro, e col desiderio di darle piacere nel ricever mie nuove. Prego la Sig.ra Giuditta⁵ di darle qualcosa di più a merenda quando ricevono le mie lettere acciò sia parte anche in quello al loro piacere.⁶

Il tragitto seguito da Maria Cosway è il seguente.

Da Lodi, si trasferisce sul lago di Como, a Blevio, dove comprerà una villa nel 1828, accanto alla villa Belvedere dove risiedeva la sua amica Maddalena Sannazzaro.⁷

Il lunedì 22 maggio 1815, dalla villa Belvedere, attraversa il lago alle otto del mattino. Vede da lontano Bellagio (dove risiedeva Francesco Melzi d'Eril, che morirà poco dopo, nel 1816), e si ferma a Domaso alle nove di sera, da dove riparte, il giorno dopo, alle sette, sempre in barca, oltrepassando l'imboccatura dell'Adda, e continuando per il "lago di Grisoni" (lago di Mezzola) per arrivare a mezzogiorno a Riva di

⁵ Giuditta Gariboldi, maestra delle "piccole". In dissidio con il Collegio nel 1817, causerà forse una crisi nei rapporti tra Maria Cosway e Annette Prodon. Se ne trova traccia in una lettera della prima alla seconda, partita improvvisamente per Lione : "Tout ce que Giuditta a dit des Compari n'est *pas vrai*, ils n'ont point fait de plaintes. Elle a cherché d'aller chez eux, mais ils ne l'ont point voulue. J'ai découvert aussi qu'elle tâchait d'embrouiller Mad^{me} Thérèse. Est-il possible qu'on tâche de faire de la discorde dans les familles? N'a-t-elle pas tenté de vous séduire aussi? Tant de choses se passent par ma tête de la manière subite qu'on vous a appelée et que vous êtes partie, que je pense toujours qu'il y a du mystère" (25 febbraio 1817).

⁶ Domenica 28 maggio 1815, indirizzata "a tutte".

⁷ "La contessa Maria Maddalena Imbonati, vedova di Giacomo Sannazzaro, era originaria di Cavallasca ed aveva in Blevio la villa che chiamò Belvedere (prima di lei, infatti, la dimora si chiamava Malpensata)" : ringrazio Gianluigi Valsecchi per questa informazione. Consultando i catasti all'Archivio di Stato di Como, si ricavano numerose notizie sia sulla villa acquistata da Maria Cosway, sia su quelle propinque e i loro proprietari, tutte notizie che permettono una migliore comprensione del carteggio degli anni 1828 e successivi.

Chiavenna. Da lì, in un carretto, alla bell'e che meglio, giunge a Chiavenna. Il mercoledì 24 maggio, da Chiavenna, si appresta alla traversata dello Spluga.

Siamo partiti da Chiavenna⁸ [Chiavenna] (da dove scrissi) alle 9 ore della mattina. Il padrone del albergo era un amico d'uno dei miei compagni sicché fummo trattati il meglio possibile, sicché la riconoscenza vuole che non si faccia osservazioni sulla bruttezza del luogo. Ma qui dovevamo prender le nostre misure per passar la terribile montagna Splugen. I signori bisognava che andassero a cavallo sicché fu subito combinato tutto all loro bisogno, ma cosa dovevasi per me? Chiesi una portantina, vennero due uomini per trattare di accomodarmi; già sapevo che questi paesani non hanno molta gentilezza e mi preparavo a star male, ma il padrone del albergo mi disse che era assai pericoloso e che questi uomini spesso cadevano &c. &c. buono.- Cominciavo a dissuadermi quando i medesimi esposero le loro pretese senza scrupolo, dissero che vi bisognavano *sei uomini* per poter cambiare.- Sei uomini per portar questo colosso di donna! per gettarmi a terra! Sei ... a cento volte! Il prezzo sarebbe stato quasi nove luigi; questo mi decise e gli ringraziai. Il padrone del albergo m'offerse un piccolo cavallo che era una *pecora*, almeno m'avesse proposto un asinello che sopra quello andai sul Vesuvio e a Tivoli. Ma come fare se non so andar a cavallo? Il brav'uomo m'offerse suo fratello per tener il cavallo; e bene andiamo dunque, viene il cavallo e non ebbi paura era tanto bellino, credevo potermi mettere a sedere all Inglese, ma nò, non c'era la sella bisognava mettermi, anche questa, su coraggio non c'era altro espediente. Montai e passo, passo, marciammo.⁹

Partita alle nove, la viaggiatrice arriva alle due e mezzo a Isola. Prosegue, doppiando la cima, per fermarsi durante la notte nel paese di Spluga. Una porzione dell'ultimo tratto, nella neve, ha dovuto farla a piedi.

Il giovedì 25 maggio, riparte alle sei e per la Malavia (il Maloia) giunge fino a Tosana (Thusis), all'una, dove si ferma per pranzo. Poi, ripreso il viaggio alle tre, passa da Reichenau e alle undici di sera, si ferma a Coira, la capitale dei Grigioni. Il giorno dopo, un venerdì, sosta per un "pranzo magro" a Balsits (Balzers). La sera, dorme a Felkirk (Feldkirch), da dove riparte il sabato 27 alle sette del mattino, proseguendo attraverso Tecknaim, Terrenbering (Dornbirn), Bragonza sul lago di Costanza dove sente i cannoni. Ma le dicono che si tratta della celebrazione a Lindau della nascita di Ottone (1815-1867), figlio del re Luigi I di Baviera, destinato a diventare re di Grecia. Prosegue dunque, fino a Ravensberg (Ravensburg), nel Wurtemberg.

Il giorno dopo, una domenica, alle quattro del mattino, la compagnia parte con la "posta". Alle otto è a Walsing (Waldsee),

⁸ Mantengo la topomastica coswayana, curiosa e spesso puramente fonetica, cosa che rende a volte ardua l'individuazione dei luoghi.

⁹ Lettera del venerdì 26 maggio 1815.

Stavo in pena per la messa benché osservassi che tutti questi paesi erano cattolici ma fui consolata a Walsing [Waldsee] ove arrivammo alle 8 ore e mi dissero che la messa era alle nove feci colazione e m'incamminai alla chiesa, che trovai molto grande e bella, piena quanto mai poteva essere. C'era la predica ma non per me che non intesi. Ma qual fu la mia sorpresa nel sentire un superbo organo! finita la predica diedero la benedizione coll S.S. e incominciò la messa cantata con una superba musica, e un orchestra intiera, musicisti soprani, tenori, bassi. Un bravo Violino e strumenti da fiato. Qui pensai alla mia buona Annetta. Tutto nello stile di Hendel non c'erano Manfrine ne Controdanse ma musica solenne da Chiesa, e tutta la messa, non come in Italia che tutti scappano dopo il Credo. Questa era piuttosto corta e tutti pezzi consertati, non soli. Le donne tutte da una parte, e gli uomini dall'altra e benché dal vestito conobbi che erano o paesane o popoli, avevano tutti i loro libri e stavano con molta devozione. Non potei far ammeno di osservar le loro cuffie che erano come quella di Nina, con molto oro, e gran nastri che pendevano dietro e fazzoletti di seta di colore legati attorno al collo. In generale le giovani sono belline bella carnagioni e i ragazzini molto belli.¹⁰

A mezzogiorno e mezzo Maria Cosway è a Bibricken (Biberach) e alle cinque del pomeriggio a Eninghen (Ehingen). Dopo aver attraversato Friburgo, si ferma per la notte a Munderzin (Munderkingen o Munzingen). Il lunedì 29 maggio, partenza alle quattro del mattino, si cambiano i cavalli e la carrozza a Urach alle sei, poi alle nove, a Nekar Forfling (Neckartailfingen), si vede il fiume Neckar :

Chi dirà la sua sorgente e imboccatura? La Marina Monguzzo.¹¹ Sono sicura che ora le mie figlie viaggiano meco sulla carta, per questo io mentovo minutamente ogni luogo. Andiamo a Francfort. Che strada devo prendere?¹²

A Maria Cosway, non preme solo l'erudizione geografica "delle figlie", ma anche l'eterno problema del personale, e in particolar modo delle donne di servizio, che ammira in Germania e in Svizzera :

Sono incantata dalle donne di servizio, forte, brave, fedeli, laboriose, piene di buona grazia e di una gran pulizia. Se al mio ritorno le signore maestre non son contente di quelle che hanno manderò per una di queste.¹³

Più ci si inoltra a nord, meno eludibile si fa la guerra :

Un bell reggimento è passato dalla casa ove ci siamo fermati per pranzo. Sonava la musica, ed osservavo che era molto malinconica ed ho visto alla fine che portavano una bara con un morto ufficiale. Un bellissimo reggimento e vestiti magnificamente. Il generale a cavallo con alti ufficiali maggiori i quali avevano nel cappello un pennacchio bianco alto due braccia.¹⁴

¹⁰ 28 maggio 1815

¹¹ Marina Monguzzo o Monguzzi. Era ancora allieva del Collegio nel 1817.

¹² Domenica 29 maggio 1815, incluso nella lettera precedente

¹³ Ibidem.

¹⁴ Ibidem.

Rimane qualche ora a Stoccarda, poi a Ludwigsburg dove Federico I re del Wurtemberg deve incontrare lo tsar.

La prima posta fu a Luisbrig [Ludwigsburg] e benché fosse notte ho visto che era una bella città, e le case belle, e si può giudicar qualcosa dall'albergo, che era magnifico, e ben servito. L'imperatore Alessandro vi era aspettato, e incontrai molti cavalli con attendenti di corte. Il Re andava ad incontrarlo. Mi dispiacque molto non potermi trattenere per vedere questo celebre personaggio.¹⁵

Infine raggiunge Besingham (Bietigheim), dove “a un ora e mezza dopo mezza notte volli assolutamente fermarmi, alla posta, l'esteriore era brutto, tutti erano a letto. Il padrone fu garbato, ma disse che la casa era piena. Un generale, un colonnello, ajutanti &c... ci diede una bella stanza con due letti, e a me fecero un letto in una gran sala, ma fermate bene le porte; stetti benissimo e riposai deliziosamente, quando m'alzai vidi che era una bella casa con un gran giardino, per tutta la strada ho osservato che c'è gran gusto per i fiori, e per gli uccelli, i quali erano in superbe gabbie rotonde e non si di qual metallo fossero, ma parevano d'argento tanto erano polite e lustre. Tutti i pavimenti sono di legno, ma tanto ben tenuti e puliti, stufe in tutte le stanze le quali sono piccole e basse, di legno e tappezzate di carta. Questo annunzia già il *Nord*, e che pensano più a ripararsi dal freddo di noi. *Certi luoghi*, (che la decenza non vorrebbe se ne parlasse) sono tanto belli e puliti che non posso ammeno di mentovarli, pensando quel che sono in Italia e a Milano”.¹⁶ L'attenzione per simili comodità si mantiene durante tutto il viaggio, e se ne capisce la necessità, mentre il bisogno di comunicare le proprie impressioni a tal proposito è più sorprendente : “Quei *tali luoghi*, da non nominarsi, sono tutti foderati di quelle tovelle bianche colle quali si fanno le stufe e sempre c'è per terra una pulita stoja. Nò, non c'è lusso uguale alla pulizia.”¹⁷

La mattina del mercoledì 30 maggio, si riparte alle sette, si attraversa a Fierfelt (Wimpfen?), “la barriera del regno di Wirtemberg” e si entra nel “ducato di Baud” (Baden), poi via Hybrunn (Heilbronn) fino a Laur, cittadina non identificata. Il giorno successivo, mercoledì 31 maggio :

La prima posta fu a Heidelberg, bella e grande città, talmente piena di militari che non c'era luogo negli alberghi, fortuna dunque ci fermammo a passar la notte altrove. Una

¹⁵ Francoforte, 1 giugno 1815.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Nimega, 7 giugno 1815

famiglia Inglese era passata che prese 10 cavalli e fu obbligata andar avanti per mancanza d'alloggio. Qui ci trattennero molto per il passaporto, benché segnato e risegnato in ogni luogo, e a Stutgard dal ministro Inglese. Fecero portar delle ciliege e benché avessero visto che i due forestieri aspettavano, (io non andavo mai, tanto poco conto fanno delle donne), non li spedirono fino che ebbero finite con loro comodo le ciliege. Mercoledì l'ultimo del mese arrivammo alle 6 1/2 dopo mezzo giorno a Darmstad città nuova e la più bella che abbia visto, fabbricata nel gusto Italiano, alla barriera due bellissimoi portici con colonne. Molte case, casini, tempietti, giardini, tutti di buon gusto. Le strade assai larghe, belle piazze, benché non ci fossero palazzi come in Italia pure le case parevano grandi e di gusto moderno.¹⁸

Nonostante la paura di viaggiare di notte, Maria Cosway prosegue fino a Francoforte dove dorme all'Albergo dell'Imperatore Romano. Dopo undici giorni di viaggio, è giunta a metà strada.

Da Francoforte, continua il viaggio per acqua, sul Reno. Partita il venerdì 2 giugno, arriva a Magonza, da dove riparte il sabato.

Questa città tanto rinomata, m'ha dato la curiosità di far un giro. Tutto è brutto, antico, cattivo gusto, ma curioso. In diverse parti si vedono chiese e fabbriche rovinatae dall'assedio (al quale è esposta la città) che fanno compassione e orrore. Le chiese tutte adattate a magazzini per le provisioni militari. Arrivai a una bellissima piazza con passeggiate d'alberi, quasi come il Castello di Milano, ov'è il Palazzo reale, tutto rovinato.

[...]

L'arciduca Carlo è qui e una gran quantità di soldati di tutte le nazioni.¹⁹

La tappa successiva è a Coblentz :

Queste gente non sono né garbate né compiacenti e non usano aspettar nessuno. Dopo che i francesi hanno posseduto questa parte 20 anni, ora è tornata alla Prussia. Bellissimi paesi! Come mai quel uomo [Napoleone] non si poteva contentar di questi limiti! A cosa serve adesso l'aver perso tanta gente, e l'aver messo tutto in ruine?²⁰

Infatti, contemporaneamente all'arrivo di Maria Cosway, si è compiuta a Coblentz, a fine maggio, con la riunione del 4° corpo d'armata affidato al generale Bülow, la riorganizzazione dell'esercito del Basso Reno, che comanderà Blücher.

Trova dunque la Cosway : “una grand illuminazione in tutta la piazza ed altri luoghi, perché c'era il Princino fratello del Re di Prussia.”²¹ Il “Princino” è Augusto, principe di Prussia (1770-1840), nipote di Federico II e fratello di Federico re di Prussia, anche lui alla testa di un corpo d'armata.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Magonza, venerdì 2 giugno 1815.

²⁰ Domenica 4 giugno, spedita insieme alla precedente.

²¹ Ibidem.

Questo “è un delizioso viaggiare ma si va adagio”²² , nonostante la guerra in agguato :

Ci avviciniamo all luogo della guerra. Fin ora non abbiamo incontrato alcuno inconveniente. Quei militari che vediamo par che viaggino per piacere. Come la natura è bella! Come tutto è tranquillo, non soffia neppur vento bastante per condurci, eppure dietro questi cespugli tutto si prepara di quanto può esser di formidabile nella guerra e nella morte. La sorte di quante nazioni è concentrata in questo piccolo spazio di terreno! Mentre sto ammirando queste belle vedute non posso ammeno di riflettere che quest'istesso sole, queste nuvole che pendono sull nostro capo per abbellire la natura, risplende sopra tante teste coronate, che meno tranquilli di noi, stanno combinando delle azioni che devono portar delle grandi conclusioni. Illustrar la storia di cose non lette fin ora! Dove mai si è inteso d'une reunion quale è questa in questi contorni? Ebbimo jeri abordo 24 soldati, con moglie tre o quattro, alcuni bambini. Furono obbligati sortir dalla barca perché il villaggio li forniva di carrozzi per continuare. Il veder tutta questa gente sortire, portar ciascuno il loro bagaglio, a mettersi sulla terra co loro schioppi &c... alzò la mia immaginazione a quel che doveva essere ove ne sono 80 mila 200 mila. Par che il pensiero non si possa trasportar con probabilità. Qualch'uno di quei soldati avvoltavano il loro schioppo nel loro mantello per curare quel istrumento che doveva toglier la vita a suoi consimili, vita data dal supremo per tutt'altro fine.²³

Il lunedì 5 giugno, arriva a Bonn, poi a Colonia. Donde riparte il martedì 6 giugno alle undici. Passa a Warren (Viersen?), fa la colazione a Spondre e pranza a Kleve. Poi da Grandburg (Kranenburg), arriva a Nimega la sera alle sette.

Il giovedì 9, da Nimega, andando avanti, attraversa il fiume Waal, passa a Deal (Tiel), attraverso un altro braccio del Reno che chiama Suale (che non può essere altro che il Lek ovvero il Basso Reno) e arriva a Utrecht alle sette dove prende il battello. Alle due di notte, cambia battello e arriva a Ganders alle cinque, dove prosegue per strada fino a Rotterdam. Alle sei del sabato 10 giugno, sale sul “pacchetto” :

Abbiamo otto cannoni e sedici uomini d'arma, per ordine de governo, tutti i vascelli sono obbligati a questo, e i mercantili bisogna che siano scortati per timore de corsari francesi.²⁴

Si costeggia fino a Neueldeos dove si scende a Terra per arrivare dopo due ore a Helveitzloos o Helvandles (forse Hoek van Holland oppure Hellevoetsluis) dove tutti aspettano di imbarcarsi per l'Inghilterra. Questo avviene finalmente la domenica alle undici. Il viaggio è lungo, e Maria Cosway sbarca a Harrigge (Harwick) solo martedì

²² Ibidem.

²³ Ibidem.

²⁴ Lunedì 12 giugno 1815.

13. Il mercoledì mattina, partita da Harwick alle cinque e mezzo, arriva a Londra alle cinque e mezzo di sera. Il viaggio di andata è concluso. E' durato ventiquattro giorni.

Ma très chère enfant, Quoique mes lettres vous ont été adressé particulièrement, il me semble que je ne vous ai pas écrit, voici donc une page pour *vous seule*. Comment vous dirai-je combien je vous aime? Oh ma bonne Annette! croyez moi, que je ne trouve pas d'expressions. Que vous me manquez partout. Je vous ai toujours present, et rien puit remplir le vuide que j'éprouve de ne pas vous voir. Eh bien me voici! dans le lieu que j'ai tant désiré. *Parfaitement* bien reçue, les demonstrations de joie ont été même au dela de ce que j'aurais pu me figurer. En suis-je plus heureuse? Non ma bonne amie. Tout est triste pour mois. Je ne peux pas m'accoutumer. Le clima, le bruit, le tabage, la confusion, l'odeur de la fumé, le sombre de l'atmosphère, les petites maisons de brique. J'ai vu peu encore de mes amis, mais tous me montre un grand plaisir et satisfaction de me voir. Vous en jugerez par vous meme ma chere enfant. J'ai trouve mon mari bien changé, mais mieux en sante que je ne m'attendais, il a toute sorte de bonté et d'attention pour moi. Ma femme de chambre, ma cousine est tombé en convulsion en me voyant, tout cela est satisfaction pour moi. Mais je me sens le cœur serré je ne [sais] pas pourquoi, je ne me retrouve pas.²⁵

La lettera è datata da Londra, 16 giugno 1815. Il giorno dopo comincia la battaglia di Ligny, e il giorno successivo, il 18, ha luogo la catastrofe di Waterloo. A Londra, Maria Cosway scrive lettere, in italiano, in cui racconta le visite ad istituti di istruzione. Alla fine di una lettera, a luglio, aggiunge :

Ma chere Annette; un petit mot pour vous. Dites a tout le monde que je suis sur mon depart, peut etre parti, &c... de ne pas m'ecrire. La pauvre Sig^{ra} Rosina pouvait s'epargner. Dites lui bien de choses ainsi qu'a tout le monde. Nous avons eu des superbes illuminations pendant trois jours, mais nous sommes en deuille public pour le duc de Brenwick [Brunswick], et bien de familles sont en deuille particulier. Que des morts! Le Canonico P. sera content. -
Depuis que j'ecris la *soprascritta lettera*, je vois par les papier que Paris est rendu, ainsi peut etre cette route sera libre ce qui me fait grand plaisir je ne tarderai pas a partir n'ecrivez donc plus et aimez-moi...²⁶

Suo marito sta meglio, e non pensa più che a tornare a Lodi. Finalmente, il 9 agosto, manda un biglietto dall'Olanda :

Je vous écrit un petit mot, d'Ostende. C'est donc une preuve que j'ai passé la mer pour aller vous embrasser, et vous dire de vive voix combien de fois je vous ai écrit. Preparez ma chambre, que mon lit soit *lavé battu &c...* - J'espere que vous recevrez *celle-ci*. Je ne vous dis pas davantage parce que je suis bien fatiguée et je vais me coucher.²⁷

²⁵ Londra, 16 giugno 1815.

²⁶ La lettera è datata 4 luglio all'inizio e 7 luglio alla fine.

²⁷ "ce 9 aust 1815".

L'italiano e il francese di Mme Cosway sono colloquiali : è una trascrizione della lingua parlata, poliglotta, raffinata, della conversazione in società, spesso approssimativa poiché volta più all'efficacia comunicativa che all'esattezza linguistica. Il carteggio meriterebbe una edizione integrale : non solo è una testimonianza in un momento cruciale della storia, ma, carico qual è di osservazioni, messe a fuoco da un occhio attento, scherzoso e non incolto, tutte frammentarie, tutte di uguale rilievo, sul paesaggio, i popoli, le case, l'arte, i monumenti, la storia, la scuola, i cibi, i trasporti, la pulizia, la domesticità, i beni di consumo, e perfino i gabinetti, è di istruttiva e piacevole lettura. Non era forse lo scopo primario che si poneva Maria Cosway quando stipava i fogli di grafia minuta per le sue alunne?

Fonti

Cartella Cosway, Biblioteca Comunale Laudense.
 Otto lettere manoscritte di Maria Cosway a Isabella Teotochi, Biblioteca Nazionale Braidense Milano,
 Collocazione Archivio Teotochi Albrizzi.
 Tavola nuovo estimo (1755), Catasto Blevio (1 ottobre 1873), Cessato (1873), Archivio di Stato, Como.

Bibliografia

BARNETT Gerald, *Richard and Maria Cosway : a biography*, Cambridge, Lutterworth Press, 1995.
 BARZAGHI P., "Dalla corrispondenza di lettere con madama Baronessa Maria Hadfield Cosway,"
Archivio Storico Lodigiano XLIV, 1925, pp. 107-120.
 BERMINGHAM Ann, "The Aesthetics of Ignorance : The Accomplished Woman in the Culture of
 Connoisseurship", *Oxford Art Journal*, vol. 16, 2, 1993, pp. 3-20.
 BLÄTTEL Harry, *Dictionnaire international Peintres Miniaturistes peintres sur porcelaine
 Silhouettistes*, München, 1992.
Bryan's Dictionary of painters and Engravers, London, George Bell & sons, 1909.
 CAZZULANI Elena-STROPPA Angela, Maria Hadfield Cosway, Orio Litta, L'Immagine, 1989.
 Recensione di Stephen Lloyd, *The Burlington Magazine*, 132, November 1990, p. 799. Seconda
 edizione rivista, presso lo stesso editore, 1997.
 COLVIN Howard, *A Biographical Dictionary of British Architects 1600-1840*, Yale University Press,
 1995.
 COSWAY Maria, "Lettera sull'educazione pratica dei piccoli fanciulli dai quattro anni ai sei : risposta ad
 una lettera di M.G. sopra l'educazione data dalla Baronessa Maria Cosway Fondatrice del Collegio
 Dame Inglesi", *Archivio Storico di Lodi*, XLV, 1926, pp. 36-51.
 FARINGTON Joseph, *The Diary of John Farington*, ed. By Kenneth garlick and Angus MacIntyre, Yale
 University Press, 1979, vol. V : 1801-1803.
 FERRARI Emma, "Di alcuni documenti riguardanti Riccardo Cosway nella biblioteca di Lodi", *Archivio
 storico per la città e comuni del circondario di Lodi*, ott.-dic. 1913, pp. 171-186; gennaio-marzo
 1914, pp. 25-48; aprile-giugno 1914, pp. 75-93.
 GIPPONI Tino (a cura di), *Maria e Richard Cosway*, Torino, Umberto Allemandi, 1998.
 HAZLITT William, *Conversations of James Northcote, esq., R.A.*, London; Henry Colburn and Richard
 Bentley, 1830

- KAMINSKI John P. (a cura di), *Jefferson in Love: The Love Letters Between Thomas Jefferson & Maria Cosway*, Lanham, Rowman & Littlefield Pub Group, 1999.
- LLOYD Stephen, *Richard and Maria Cosway. Regency artists of taste and fashion*, Edinburgh, Scottish National Portrait Gallery, 1995.
- PELLICCIA G.-ROCCA G., *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Milano, Edizioni Paoline, 1969.
- VILLA Paul-Michel, *L'autre vie de Pascal Paoli*, Ajaccio, éditions Alain Piazzola, 1999.
- WALKER John, "Maria Cosway: An Undervalued Artist", *Apollo*, May 1986, pp. 318-324.
- WILLIAMSON George C., *Richard Cosway, R.A. and his Wife and Pupils Miniaturists of the Eighteenth Century*, London, George Bell & Sons, 1897, pp. 10-13.
- WINNE Michael, "Members from Great Britain and Ireland of the Florentine Accademia del Disegno 1700-1855", *The Burlington Magazine*, August 1990, p. 537.